COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 29 settembre 1998. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE.

La seduta comincia alle 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame di una proposta di modifica dell'atto di indirizzo sull'esercizio dei poteri di vigilanza della Commissione.

(Esame e conclusione).

Il Presidente Francesco STORACE, relatore, ricorda che nella seduta del 2 aprile 1998 la Commissione aveva approvato una risoluzione con contenuti di indirizzo, che definiva il seguito delle segnalazioni e delle proteste inoltrate in merito all'attività della Rai. In essa si prevedeva che tali proteste fossero sempre portate all'attenzione dell'Ufficio di presidenza ristretto, il quale avrebbe dovuto

valutare se trasmetterle alla Rai per ottenere una risposta, eventualmente estesa anche alle considerazioni che l'Ufficio di presidenza avesse ritenuto di dover fare, ovvero non dar loro seguito. Si prevedeva inoltre che le segnalazioni provenienti da parlamentari in carica, con contenuti di interrogazione, fossero inoltrate in ogni caso alla Rai, prive di qualunque forma di commento. In quest'ultima parte, la risoluzione recepiva alcune esigenze più volte rappresentate alla Camera, connesse con la circostanza che, in questo ramo del Parlamento, gli atti di sindacato ispettivo concernenti l'attività della Rai sono inammissibili.

Nella riunione del 16 settembre scorso l'Ufficio di presidenza ha preso atto che tale procedura ha comportato notevoli ritardi nell'esame delle segnalazioni (non sono state difatti ancora esaminate quelle pervenute a partire dallo scorso luglio), e condiziona grandemente l'efficacia dell'attività di vigilanza della Commissione ad esse riferita. Gli uffici sono stati pertanto incaricati di predisporre un nuovo testo, che sostituisca l'esame necessario da parte dell'Ufficio di presidenza con una sorta di silenzio-assenso alle proposte del Presidente sul seguito di ciascuna segnalazione. La riunione dell'Ufficio di presidenza su tali segnalazioni diventerebbe quindi eventuale, e vi si darebbe luogo, su richiesta di

uno dei suoi componenti, esclusivamente in presenza di difformità di vedute sul seguito da darvi.

Il testo predisposto sostituisce interamente la parte dispositiva dell'indirizzo approvato nell'aprile, in modo da venire incontro anche ad alcune perplessità sulla sua redazione materiale che, manifestate nella seduta di approvazione, non avevano potuto però trovare esito. Le caratteristiche salienti della proposta sono: — è espressamente confermata l'ampia premessa della risoluzione di aprile, che costituiva un punto di mediazione politica e di ricognizione dei poteri dell'organismo; — è nel contempo confermata anche la natura tuttora sperimentale della procedura; — la valutazione di ammissibilità delle segnalazioni è rimessa al Presidente (articolo 1, comma 1), che può trascurare anche quelle manifestamente infondate nel merito, ma può essere controllata nella sede dell'Ufficio di presidenza (articolo 2); — è introdotto un sistema di silenzio-assenso (articolo 2), attuato con la comunicazione del sunto delle segnalazioni ai componenti dell'Ufficio di presidenza ristretto. Nei sette giorni successivi essi possono chiedere la convocazione dell'organismo: in mancanza il Presidente ha la potestà di dar corso al seguito preannunciato per ciascuna segnalazione, ovvero di disporre di esse discrezionalmente, qualora non abbia preannunciato alcun seguito; — è confermata la disciplina precedente relativa alle « interrogazioni » (articolo 1, comma 3, e 2) presentate dai deputati e dai senatori in carica, le quali vengono in ogni caso trasmesse alla Rai, non essendovi per esse potestà discrezionale del Presidente o dell'Ufficio di presidenza nel definire il loro seguito. Si è colta l'occasione per meglio definire la nozione di interrogazione, facendo riferimento alla definizione data dai regolamenti della Camera e del Senato. Gli altri contenuti sono sostanzialmente identici a quelli del precedente atto di indirizzo.

Fa inoltre presente che nel testo si è mantenuta la scelta, della precedente delibera, di dare all'Ufficio di presidenza la facoltà di disporre che la risposta ad

interrogazioni particolarmente significative sia data in una seduta della Commissione plenaria. Il nuovo testo ha previsto che in questo caso (articolo 3, comma 4) il presentatore che non faccia parte della Commissione possa essere chiamato eccezionalmente a prendere parte alla seduta. Questa soluzione sembra consentita dalla giurisprudenza presidenziale circa la partecipazione di parlamentari estranei a sedute di altre Commissioni, ed è comunque caldeggiata dalla dottrina: costituisce però un'innovazione procedurale notevole, della quale la Commissione deve essere consapevole.

Avverte inoltre che nei termini stabiliti sono pervenute alcune proposte di modifica, sulle quali, nella sua veste di relatore, si rimette alla Commissione; altri emendamenti sono stati da lui personalmente predisposti, e tutti sono pubblicati in allegato ai resoconti della seduta -odierna.

Il deputato Mauro PAISSAN, intervenendo sul complesso degli emendamenti, nota che alcuni di essi sostituiscono il termine « segnalazioni », usato nel testo originario della proposta, con quello di « interrogazioni », il quale indica però un atto parlamentare tipico. Manifesta quindi perplessità su tale modifica, peraltro di rilievo meramente terminologico.

Il Presidente Francesco STORACE, relatore, ricorda in proposito che l'analogia con gli atti di sindacato ispettivo si pone anche in riferimento alla necessità di assicurare, per il tramite della Commissione, un esito a quegli atti in materia di RAI che alla Camera, concernendo argomenti sui quali il Governo non ha responsabilità diretta, sono considerati improcedibili. Non ha comunque difficoltà a dar riscontro ai dubbi formulati, e preannuncia pertanto il ritiro degli emendamenti che modificavano il termine.

La Commissione approva quindi gli emendamenti 1.1 e 1.2, del relatore; risulta ritirato l'emendamento n. 1.3. Approva quindi l'emendamento 1.4 del relatore.

Dopo che il deputato Mauro PAISSAN, riferendosi al ritiro di alcuni emendamenti, ha segnalato l'opportunità di riformulare l'emendamento 1.5 del relatore, eliminando il riferimento alle interrogazioni, la Commissione lo approva, come riformulato. Approva successivamente gli emendamenti 2.3, Falomi e Lombardi, e 2.1, Paissan e Semenzato: risulta conseguentemente assorbito l'emendamento 2.4, Falomi e Lombardi.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE, relatore, ha ritirato il proprio emendamento 2.2, il deputato Mauro PAISSAN, riferendosi all'emendamento 2.5 Falomi e Lombardi, manifesta l'opportunità di elevare da tre a cinque giorni il termine ivi previsto, ed il senatore Antonio FALOMI concorda con tale proposta. La Commissione approva quindi l'emendamento 2.5, come riformulato.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha illustrato il proprio emendamento 2.6, la Commissione lo approva. Il Presidente Francesco STORACE, relatore, ritira quindi i propri emendamenti 3.1 e 3.2.

La Commissione approva infine, con la prescritta maggioranza ed all'unanimità dei presenti, l'atto di indirizzo in titolo, come risultante dalla modifiche approvate, autorizzando il Presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento della Camera, al coordinamento formale del testo, che sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Esame della relazione bimestrale della RAI sull'attuazione del piano editoriale, nonché di eventuali proposte da indirizzare al consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 25 giugno 1993, n. 206.

(Esame e rinvio).

Il Presidente Francesco STORACE dichiara aperta la discussione in titolo.

Il deputato Giovanna GRIGNAFFINI, relatore, rileva che il documento all'esame della Commissione non fa riscontrare, perlomeno nell'attuale legislatura, precedenti che consentano di ricostruire i criteri per la sua valutazione. L'esame di oggi ha pertanto una valenza sperimentale, e costituisce un primo approccio ai problemi posti dal testo.

Non è difatti chiaro, in primo luogo, quale sia il testo normativo cui la relazione bimestrale debba fare riferimento. Essa sarebbe da riferire all'attuazione del Piano editoriale della RAI, dovendosi configurare come una sorta di rendiconto sul rispetto delle linee-guida in esso tracciate: tuttavia, l'ultimo Piano risale al settembre del 1996, redatto dal Consiglio di amministrazione presieduto dal professor Siciliano, e sotto un profilo formale non è stato ancora modificato o comunque superato dal nuovo Consiglio. Recentemente, peraltro, questo Consiglio ha presentato il Piano per la Nuova Raitre, che presenta contenuti sicuramente attinenti al tema in titolo, al quale pure afferiscono alcuni profili dei Piani aziendali coordinati.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE ha ipotizzato la possibilità di riferire i contenuti della Relazione bimestrale della RAI direttamente agli atti di indirizzo in materia di programmazione radiotelevisiva approvati dalla Commissione, il relatore Giovanna GRIGNAFFINI ritiene che quella indicata dal Presidente possa indubbiamente essere una strada percorribile da parte della Commissione. I contenuti della presente Relazione bimestrale, tuttavia, non hanno se non generici riferimenti a tali atti di indirizzo, dai quali non è possibile desumere notizie e dati circa la loro effettiva osservanza. La Commissione si trova in effetti nella necessità di definire preventivamente, sviluppando un rapporto interlocutorio con la concessionaria del servizio pubblico, i criteri di valutazione della Relazione bimestrale, ed anche, conseguentemente, i modi della sua redazione: si tratta di un passaggio di natura procedurale, ma di notevolissima rilevanza, dal momento che la Relazione

può costituire uno degli strumenti più forti di cui la Commissione è dotata per esercitare la propria funzione di vigilanza sui contenuti del servizio radiotelevisivo pubblico, e di indirizzo.

Ricorda, a titolo di esempio, alcuni passaggi critici della Relazione. In essa, come accennato, i due atti di indirizzo approvati dalla Commissione di vigilanza nel 1997, riguardanti la nozione di pluralismo, ed il ruolo delle donne nella programmazione radiotelevisiva, non sono menzionati se non in termini estremamente generici: sarebbe pertanto necessario interpellare i vertici della RAI per conoscere quali strumenti sono stati attivati dall'azienda per l'attuazione dei due atti. In particolare, la Relazione non fa riferimento ad alcuna delle iniziative concrete previste dall'atto di indirizzo in materia di donne e televisione, attraverso le quali si sarebbe dovuto sviluppare un ruolo anche promozionale della società concessionaria: non è pertanto chiaro se tali iniziative siano rimaste del tutto prive di attuazione, o se il loro sviluppo non è riportato nel testo della Relazione.

Un secondo esempio riguarda i riferimenti, pressoché inesistenti, alla qualità diffusa delle trasmissioni ed agli interessi del cittadino-utente del servizio radiotelevisivo pubblico. È estremamente difficile individuare i parametri di valutazione, per esempio, della qualità di un programma radiotelevisivo; tuttavia, proprio a questo scopo, la stessa RAI ha istituito una Consulta per la qualità, che potrebbe essere uno strumento importantissimo, che è menzionata nella Relazione, ma della quale non è attualmente possibile conoscere le valutazioni. Parimenti, sono nella Relazione assai scarsi gli elementi conoscitivi di analisi e di verifica, per esempio in riferimento al rapporto tra produzione ed acquisti di opere televisive: su tale tema, la recente legge n.122 del 1998 comporta un impegno dell'azienda per definire precise strategie, ma dalla Relazione non si desumono dati, neppure quantitativi, circa le produzioni avviate, delle quali pure esiste un elenco.

Analoghe considerazioni possono essere formulate per il rilievo degli sport minori nella programmazione radiotelevisiva (essi meriterebbero quasi di essere menzionati nella delibera in materia di rispetto del pluralismo, se confrontati con quelli di maggior richiamo), nonché sulle nuove opportunità che al mezzo radiotelevisivo sono offerte dallo sviluppo tecnologico.

Nel riservarsi, pertanto, di proporre alla Commissione diverse conclusioni in esito al dibattito che si svilupperà sull'argomento, propone di invitare il vertice della RAI ad un incontro che consenta di definire, in spirito di collaborazione, i contenuti che le prossime Relazioni dovranno avere ed i conseguenti passaggi procedurali.

Il Presidente Francesco STORACE, nel sottolineare l'opportunità di pervenire ad una risoluzione che abbia i contenuti indicati dalla relatrice, si richiama anche ad altre scadenze periodiche che consentono alla Commissione di valutare l'attività della RAI, ad esempio in rapporto al Contratto di servizio.

Il senatore Carlo ROGNONI conviene che la Commissione non ha una visione chiara di ciò che è possibile aspettarsi dalla Relazione bimestrale, la quale attualmente non sembra specificamente riferita né al Piano editoriale della RAI, né agli indirizzi della Commissione. Ritiene sia necessario consultare la RAI, affinché essa manifesti la propria interpretazione delle relative norme, e risponda ad alcuni interrogativi evidenziati dal dibattito odierno.

Il senatore Antonio FALOMI sottolinea che la relazione dell'onorevole Grignaffini ha correttamente posto in evidenza problemi oggettivi: la Relazione bimestrale è stata sinora intesa quasi esclusivamente come una panoramica sui programmi trasmessi dalla RAI, e non ha consentito, per tale impostazione, di verificare l'attuazione degli indirizzi dell'organo parlamentare attraverso il Piano editoriale, al

quale la Relazione dovrebbe essere riferita. È ora necessario definire assieme alla RAI cosa la Relazione bimestrale debba in effetti essere. In essa, potrebbero essere riportate notizie anche su singole questioni che in ciascun bimestre di riferimento hanno comportato un forte impatto sull'opinione pubblica, quali ad esempio l'informazione sul caso Di Bella, ovvero un'indagine sulla influenza delle notizie borsistiche sull'andamento della Borsa stessa.

Il senatore Alberto MONTICONE ritiene utile ascoltare i vertici della RAI, e parimenti manifesta consenso con la proposta del collega Falomi di avanzare richieste specifiche su taluni spunti notevoli offerti da avvenimenti significativi verificatisi nel bimestre. Nel mettere in guardia dal rischio che il rapporto tra Commissione e RAI possa avviarsi per una strada di eccessiva burocratizzazione, ribadisce l'opportunità di una riflessione, condotta assieme all'azienda, su quali dovranno essere i contenuti delle Relazioni successive.

Il deputato Paolo RAFFAELLI, nell'associarsi alle considerazioni dei commissari che lo hanno preceduto nel dibattito, aggiunge a queste l'opportunità di definire anche un diverso stile di comunicazione tra la Commissione parlamentare e la RAI, nel quale l'eventuale schematizzazione delle questioni e degli argomenti costituirebbe non tanto una riduzione della quantità di notizie trasmesse, quanto piuttosto l'opportunità di dare maggior rilievo agli avvenimenti di carattere non ordinario. La Relazione bimestrale costituisce difatti uno strumento validissimo per il monitoraggio delle trasmissioni radiotelevisive: la Commissione deve individuare le sue modalità ed i suoi contenuti, se intende scongiurare il rischio che essa

diventi un adempimento esclusivamente formale.

Il Presidente Francesco STORACE conviene con la necessità di individuare quali debbano essere i contenuti e la natura della Relazione bimestrale, e ritiene che il dibattito odierno debba in futuro sfociare in un testo approvato dalla Commissione. Personalmente, è del parere che la Relazione sia oggi pressoché il contrario di quello che dovrebbe essere, ed a titolo di esempio cita le notizie da essa fornite circa l'andamento dei notiziari televisivi, che contengono quasi esclusivamente i dati concernenti il loro ascolto. Il servizio pubblico dovrebbe dire di più, ad esempio quali sono le ragioni che hanno determinato un ascolto maggiore o minore.

Dopo che il relatore Giovanna GRIGNAFFINI ha ribadito l'opportunità che la Commissione incontri, sulle questioni oggi emerse, i vertici della RAI, impegnandosi a proporre successivamente alla Commissione un testo che riassume i problemi ed ipotizzi le soluzioni, il Presidente Francesco STORACE preannuncia che la calendarizzazione di tale incontro sarà posta all'attenzione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che si riserva di convocare per dopodomani, giovedì 1° ottobre.

Dopo che il deputato Paolo RAFFAELLI ha manifestato l'opportunità che la Commissione venga a conoscenza delle delibere assunte dalla Consulta qualità della RAI, il Presidente Francesco STORACE assicura che tale richiesta potrà essere inoltrata, nel corso degli incontri che sono stati oggi preannunciati. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame in titolo.

La seduta termina alle 14,35.

ALLEGATO

**EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI MODIFICA DELL'ATTO DI
INDIRIZZO SUI POTERI DI VIGILANZA DELLA COMMISSIONE**

All'articolo 1, comma 1, alinea, sopprimere le parole « in particolare ».

1. 1. Relatore.

All'articolo 1, comma 3, alinea, sopprimere le parole: « individuate ai sensi del comma 1 ».

1. 2. Relatore.

All'articolo 1, comma 4, sostituire la parola « segnalazione » con « interrogazione ».

1. 3. Relatore.

All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole « eccezionale rilevanza » con le parole « particolare rilevanza ».

1. 4. Relatore

All'articolo 1, comma 4, dopo la parola « rilevanza » aggiungere le seguenti « e vi sia la richiesta dell'interrogante ».

1. 5. Relatore

Al comma 1, sostituire la parola « periodicamente » con la parola « preventivamente ».

2. 3. Falomi, Lombardi.

All'articolo 2, comma 1, al secondo periodo, sostituire le parole: « Egli può indicare nel sunto il proprio eventuale

intendimento » con le parole: « Egli indica nel sunto il proprio intendimento ».

2. 1. Paissan, Semenzato.

Al comma 1, sostituire le parole « può indicare » con la parola « indica ».

2. 4. Falomi, Lombardi.

All'articolo 2, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole « quelle che » con le parole « le interrogazioni che ».

2. 2. Relatore.

Al comma 2, sostituire la parola « sette » con la parola « tre ».

2. 5. Falomi, Lombardi.

Al comma 2, sostituire le parole « sul seguito delle » con la parola « sulle ».

2. 6. Falomi, Lombardi.

All'articolo 3, comma 1, primo periodo, sostituire le parole « segnalazioni inoltrate » con le parole « segnalazioni ed interrogazioni inoltrate ».

3. 1. Relatore.

All'articolo 3, ai commi 3 e 4, sostituire la parola « segnalazioni » con « interrogazioni » in tutti i casi in cui essa è adoperata.

3. 2. Relatore.

Esercizio dei poteri di vigilanza della Commissione

(Modifica dell'atto di indirizzo del 2 aprile 1998).

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

a) visto il proprio atto di indirizzo approvato nella seduta del 2 aprile 1998, circa l'esercizio dei poteri di vigilanza della Commissione;

b) tenendo conto dell'esperienza applicativa di tale testo, e ritenendo di dover pervenire, sulla base dell'esperienza, ad alcune modifiche finalizzate a conferire maggiore tempestività ed efficacia all'azione della Commissione;

c) confermando esplicitamente le motivazioni contenute nella premessa dell'atto di indirizzo del 2 aprile 1998, come pure il carattere tuttora sperimentale della procedura,

conviene

di sostituire la parte dispositiva di tale atto di indirizzo con la seguente:

ART. 1.

(Ammissibilità e seguito delle segnalazioni rivolte alla Commissione).

1. Il Presidente riceve le comunicazioni e le segnalazioni indirizzate da qualsivoglia soggetto alla Commissione, ed individua tutte quelle alle quali la Commissione può astrattamente riferire la propria attività istituzionale di vigilanza, escludendo:

a) quelle che non sono riferite al servizio pubblico radiotelevisivo;

b) quelle che risultano oggettivamente e palesemente infondate nel merito, quelle anonime, e quelle non aventi forma scritta;

c) quelle che comunque risultano manifestamente al di fuori delle competenze attribuite alla Commissione dalla legge.

2. Il Presidente o l'Ufficio di Presidenza della Commissione, con le modalità previste nel presente atto, possono inoltrare le segnalazioni alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, affinché la concessionaria, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento interno della Commissione, risponda alle questioni in esse proposte o ad esse sottese, nonché agli eventuali ulteriori quesiti o considerazioni dell'organo parlamentare.

3. Le segnalazioni individuate ai sensi del comma 1 sono in ogni caso inoltrate alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, e non possono essere accompagnate da specifiche considerazioni dell'organo parlamentare, qualora presentino entrambi i seguenti requisiti:

a) provengano da deputati o senatori in carica;

b) il loro contenuto consista nella semplice domanda, rivolta alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato, sottoposto alla potestà di vigilanza della Commissione, ovvero per sapere in relazione ad esso se e quali provvedimenti la concessionaria abbia adottato o intenda adottare.

4. Quando una segnalazione avente i requisiti di cui al comma 3 assume particolare rilevanza, e vi è la richiesta del parlamentare, l'Ufficio di Presidenza può decidere che la risposta abbia luogo con l'intervento di un rappresentante della

concessionaria nella sede della Commissione plenaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del regolamento interno.

ART. 2.

(Informazione ai componenti dell'Ufficio di Presidenza circa le segnalazioni).

1. Il Presidente trasmette preventivamente ai vicepresidenti ed ai segretari della Commissione un sunto delle comunicazioni e delle segnalazioni individuate ai sensi dell'articolo 1. Egli indica nel sunto il proprio intendimento circa il seguito da dare alle segnalazioni, ed evidenzia specificamente quelle che, avendo le caratteristiche di cui al comma 3 dell'articolo 1, dovranno comunque essere inoltrate alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico.

2. Ciascuno dei vicepresidenti e dei segretari può chiedere, entro cinque giorni dall'inoltro del sunto di cui al comma 1, la convocazione dell'Ufficio di Presidenza, affinché deliberi sulle segnalazioni, o su altre questioni che comunque riguardino l'applicazione della presente delibera, ovvero affinché disponga che la risposta della concessionaria abbia luogo nella Commissione plenaria, nel caso di cui all'articolo 1, comma 4.

ART. 3.

(Valutazione delle risposte della società concessionaria).

1. Il Presidente informa i vicepresidenti ed i segretari delle risposte pervenute dalla società concessionaria alle segnalazioni inoltrate, ovvero dell'eventuale evidente ritardo o rifiuto di rispondere. Ciascuno di essi può chiedere che l'Ufficio di presidenza si convochi per disporre iniziative conseguenti, o per devolvere una particolare questione alla Commissione plenaria.

2. Il Presidente riferisce periodicamente alla Commissione plenaria le que-

stioni più rilevanti sulle quali la società concessionaria ha dato una risposta, ovvero, interpellata, non l'ha data.

3. Le risposte alle segnalazioni di cui all'articolo 1, comma 3, sono comunque comunicate ai parlamentari che le hanno formulate.

4. Se la società concessionaria è chiamata a dar risposta ad una segnalazione nella sede della Commissione plenaria, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, e la segnalazione è stata formulata da un deputato o senatore che non fa parte della Commissione, egli è invitato ad assistere alla relativa seduta, limitatamente alla specifica questione, e può prendervi la parola in sede di replica per una sola volta.

ART. 4.

(Vigilanza a carattere generale. Relazione bimestrale sull'attuazione del Piano editoriale).

1. L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si impegna a calendarizzare tempestivamente l'esame delle relazioni bimestrali sull'attuazione del Piano editoriale della concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, che pervengono alla Commissione ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 25 giugno 1993, n. 206, nel testo modificato dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, e può prevedere in tali occasioni l'audizione di rappresentanti della concessionaria. Ciascuna relazione bimestrale perverrà alla Commissione nei quindici giorni successivi alla conclusione del bimestre di riferimento.

ART. 5.

(Indirizzo alla società concessionaria).

1. La presente deliberazione ha valore di atto di indirizzo nei confronti della società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico nelle parti in cui impegna la società concessionaria stessa, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.